

Territorio

Il museo dentro la fabbrica

Rossi di Albizzate, fabbrica di divani e poltrone celebre nel mondo, allestisce il Museo aziendale in occasione dei settantacinque anni dalla fondazione.

Il complesso industriale della Rossi di Albizzate è incastonato tra la ferrovia e la strada varesina alle porte della cittadina di cui porta il nome. Sulla tenue collina di fronte allo stabilimento, a pochi passi dalle linee ferrate, si stagliano quattro poltroncine. Una bianca, una gialla, una rossa e una blu. Poggiano su un prato sempre curato e tagliato fino. Ma questo la stragrande maggioranza di chi si siede su poltrone e divani dello storico marchio albizzatese non può saperlo: perché magari chi si siede sta ad Amburgo, a Barcellona, a New York, in Russia, in uno studio televisivo o dall'altra parte del mondo, in Australia. La "lunga linea morbida" che negli anni ha dato forma ai prodotti dell'azienda è uscita fin da subito dallo stretto contesto dove avviene la produzione, per sfilare nei più importanti salotti di tutto il mondo.

Nel 1935, quando i coniugi Giuseppe Rossi e Maria Saporiti posero la prima pietra, probabilmente non sapevano di aver dato il via ad una storia aziendale che ancora oggi, dopo 75

anni, cavalca i listini dei mercati d'arredamento più prestigiosi.

Un'azienda che si caratterizza per le modalità della sua produzione di serie: un processo nel quale artigianato e industria viaggiano su binari

paralleli, in grado di dare ai prodotti sfornati con i ritmi dell'industria quel valore aggiunto che solo la lavorazione artigianale può conferire.

Sono partiti da qui i coniugi Rossi, da una fabbrica d'arredamento costruita in terra "straniera". Proprio mentre la Val d'Arno si riempiva di industrie meccaniche, loro hanno scelto l'arredamento, in assoluta controtendenza al "milieu produttivo" della

Poltrone e divani componibili che assomigliano ad opere d'arte e come tali sono celebrate sui mercati internazionali.



Luigi e Piero Rossi





Il Rossi di Albizzate in una foto di alcuni decenni or sono



zona. La produzione negli anni si è estesa a tutto il salotto e oggi si è trasformata in poltrone e divani componibili che assomigliano ad opere d'arte e come tali sono celebrate. I Rossi hanno sposato la scelta del design e infuso alle loro poltrone quel valore aggiunto che ha reso celebre il marchio Italia in tutto il mondo. Oggi l'azienda è ancora saldamente nella mani della famiglia, a guidarla sono i figli Luigi e Piero Rossi. Due imprenditori amanti dell'arte, attenti ai fenomeni sociali e di costume. E il prossimo ottobre i due fratelli hanno deciso di celebrare la storia e il patrimonio manifatturiero costruito in questi 75 anni con una mostra. I Rossi inaugureranno ad Albizzate il Museo aziendale, un'esposizione cioè dei modelli che hanno fatto la storia dell'impresa, corredata da immagini fotografiche.

Designer, architetti ed i personaggi che hanno contribuito e contribuiscono alla grandezza del marchio Rossi di Albizzate, continueranno a collaborare con sguardo attento al futuro.

Il Museo declinerà i pezzi storici di una produzione che ha visto contaminazioni con il mondo della moda e dell'arte.

Il Museo declinerà i pezzi storici di una produzione che ha visto contaminazioni con il mondo della moda e dell'arte. Prodotti che sono il frutto di una sintesi tra slancio creativo dei grandi designer e solida esperienza costruttiva. Una

contaminazione cominciata fin dagli anni '70 con la sottoscrizione dell'accordo con la Redwall Borbonese per la realizzazione di divani, poltrone e complementi con il rivestimento "Occhio di pernice", l'inimitabile e inconfondibile pelle di capretto, concesso in esclusiva mondiale.

Il Museo attraverserà così tutte le tappe compiute dall'azienda in questi 75 anni, arrivando fino alla famosa serie di mobili "Intarsio", frutto della collaborazione fra Lucio Del Pezzo e Carlo Bartoli, il designer milanese di fama mondiale. E poi tutti i pezzi storici che hanno segnato il percorso della Rossi di Albizzate: "La Minore", poltrona del 1961 di Vitelli, "Container" del 1971 di Ammannati & Vitelli, "Blop" di Carlo Bartoli datata 1972, il progetto che ha avviato la collaborazione tra la casa albizzatese e il designer milanese, "Frame", poltrona sempre firmata da Bartoli. Insomma, sarà un'occasione unica per immergersi a 360 gradi tra le linee morbide realizzate da Rossi di Albizzate nei 75 anni di attività. Per poter apprezzare manufatti a metà tra opere d'arte e oggetti d'arredamento. Un'eccellenza di spicco di quel Made in Italy che negli anni ha fatto la fortuna del nostro paese.

Tomaso Bassani